

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi CNI - 19/11/2010



## PUBBLICITÀ E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	19/11/10	P. 39	La pubblicità dell'avvocato non può essere «suggestiva»	Alessandro Galimberti	1
-------------	----------	-------	---	-----------------------	---

## AUTHORITY

Corriere Della Sera	19/11/10	P. 53	LA GIRANDOLA DELLE NOMINE SE L'AUTHORITY DIVENTA PROFESSIONE	Salvatore Bragantini	2
---------------------	----------	-------	--	----------------------	---

## RIFORMA FORENSE

Corriere Della Sera	19/11/10	P. 31	Avvocati e riforma, decreto per salvare le tariffe minime	Isidoro Trovato	3
---------------------	----------	-------	---	-----------------	---

## SALERNO-REGGIO CALABRIA

Corriere Della Sera	19/11/10	P. 53	Perché la Salerno-Reggio Calabria è diventata una «sfida militare»	Giovanni Belardelli	5
---------------------	----------	-------	--	---------------------	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	19/11/10	P. 29	Sbloccati 230 milioni per Mose	Carmine Fotina	6
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	---

## COSTRUZIONI

Sole 24 Ore	19/11/10	P. 29	Per gli investimenti in edilizia atteso nel 2010 calo del 6,4%		7
-------------	----------	-------	--	--	---

## RISPARMIO ENERGETICO

Sole 24 Ore	19/11/10	P. 37	Nella proroga del 55% agevolati ancoragli infissi		8
-------------	----------	-------	---	--	---

## TRACCIABILITÀ APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	19/11/10	P. 39	La tracciabilità finanziaria negli appalti abbraccia anche i contratti più piccoli	Valeria Uva	9
-------------	----------	-------	--	-------------	---

## INFRASTRUTTURE

Stampa	19/11/10	P. 13	Grandi opere, arrivano soldi e le polemiche	Roberto Giovannini	10
--------	----------	-------	---	--------------------	----

Italia Oggi	19/11/10	P. 14	Ance contro Matteoli sulle opere	Simonetta Scavane	12
-------------	----------	-------	----------------------------------	-------------------	----

## SICUREZZA SUL LAVORO

Italia Oggi	19/11/10	P. 30	Cantieri, cadute dall'alto evitabili	Marco Vigone	13
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--------------	----

## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	19/11/10	P. 39	Paga l'Irap lo studio che sostiene costi elevati	Sergio Trovato	14
-------------	----------	-------	--	----------------	----

## RISCHIO IDROGEOLOGICO

Corriere Della Sera	19/11/10	P. 44	Un master contro terremoti e alluvioni	Maria Egizia Fiaschetti	15
---------------------	----------	-------	--	-------------------------	----

## CONSULENTI DEL LAVORO

Sole 24 Ore	19/11/10	P. 33	«Nel Collegato il nostro futuro»	Maria Carta De Cesari	16
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------------	----

## Giustizia. La Cassazione censura l'esperienza di Alt

# La pubblicità dell'avvocato non può essere «suggestiva»

**Alessandro Galimberti**  
MILANO

Finisce con la «censura» definitiva della Cassazione l'esperienza di Alt (Assistenza legale per tutti), l'iniziativa di due avvocati milanesi - uno consigliere dell'ordine - che nel 2007 scesero letteralmente in strada per avvicinarsi alla clientela, sfruttando le liberalizzazioni pubblicitarie targate Bersani. Secondo le Sezioni unite (sentenza 23287/10, depositata ieri), la sanzione inflitta dal consiglio di Brescia nei confronti della consigliera milanese, ribadita poi dal Cnf, è del tutto congrua e legittima, per aver utilizzato un acronimo (ALT) «suggestivo», volto

### LA VICENDA

Due legali milanesi nel 2007 erano scesi in strada utilizzando la sigla «Assistenza legale per tutti»

a catturare clientela sfruttando un riflesso «emotivo» irrazionale, ed equivocando anche sul messaggio «prima consulenza gratuita» - in realtà un «generico inquadramento del problema».

La corte ha invece cassato con rinvio la decisione nei confronti del collega non consigliere dell'ordine, perché il procedimento a suo carico era stato erroneamente attratto - per connessione soggettiva - nella competenza del consiglio bresciano. Proprio su questo punto le sezioni unite hanno impegnato una lunga parte della motivazione, escludendo che al procedimento disciplinare forense possano essere applicati istituti della procedura penale - come la connessione soggettiva, appunto - quando non espressamente previsti, come in questo caso.

Nessuna ombra, invece, sull'operato degli organi di autogiurisdizione dell'avvocatura, ma per la ragione assorbente che in materia di pubblicità la legge professionale del 1933 (articolo 38) «non contiene

una specifica tipizzazione di ipotesi di illecito»: spetta quindi ai consigli dare contenuto alla formula normativa che prevede il procedimento disciplinare per «gli avvocati che si rendano colpevoli di abusi o di mancanze nell'esercizio della loro professione o comunque di fatti non conformi alla dignità e al decoro professionale». Secondo la corte la ragione di una tale scelta legislativa, diffusa peraltro in diversi ordinamenti professionali, sta nella necessità di evitare che violazioni di doveri, anche gravi, possano sfuggire alla sanzione disciplinare. Il contraltare della formulazione "aperta" della norma di incolpazione, però, è la difficoltà di definire il perimetro di ciò che è lecito, ma soprattutto il fatto che arbitro della questione non può che essere il giudice della deontologia, cioè l'avvocatura stessa. E sulle scelte di merito operate dal consiglio territoriale, e poi dal Cnf, il controllo di legittimità della Cassazione non può diventare un momento sostitutivo, in cui la corte riformula o ridefinisce, secondo la propria sensibilità, le condotte già sanzionate dai colleghi avvocati.

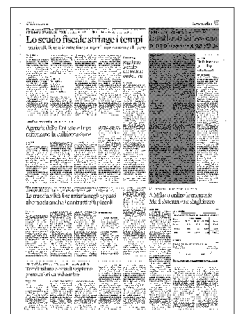
Nel dettaglio il consiglio dell'ordine di Brescia ha dato contenuto all'articolo 38 del rdl 1578/1933 con il precetto astratto che vieta di «effettuare alcuna forma di pubblicità con slogan evocativi o suggestivi, privi di contenuto informativo professionale, e quindi lesivi del decoro e della dignità professionale». Violazioni che l'esperienza di ALT ha commesso, a giudizio del Cnf, e su questa decisione il sindacato della corte non può che fermarsi alla congruità logica della motivazione, pienamente rispettata.

Superfluo sottolineare che questi canoni dovranno essere tenuti in considerazione anche nel giudizio-bis sul collega milanese "cassato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

•COM [www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

Il testo della sentenza



## LA GIRANDOLA DELLE NOMINE SE L'AUTORITÀ DIVENTA PROFESSIONE



Oggidi la medicina fa miracoli. Dopo esser stato inerte per quattro mesi in cui pareva godere di buona salute, un governo ormai in sala rianimazione vara una tornata di nomine da far invidia a un ventenne.

Poco c'è da dire sul merito, la prova del budino l'avremo dopo la digestione; molto invece sul metodo, a partire dall'atmosfera da ultima spiaggia che si respira. La designazione alla Consob di Giuseppe Vegas, vice ministro dell'Economia, potrebbe anche accrescere il peso politico dell'istituzione; dipenderà dalla caratura della persona, che potrebbe volgere in positivo un fatto in sé negativo, come l'immediato passaggio da alti ruoli di governo ad un'Autorità che deve essere indipendente. Vorrà pur dire qualcosa che la legge vieti tale passaggio a un ministro.

Non è bello, inoltre, assistere a transumanze di commissari da un'Autorità all'altra, quasi fosse questa una professione a sé. Ai commissari si richiedono competenza professionale e indipendenza; ambedue sono poste a dura prova se si afferma la prassi dei giri di valzer fra un'Autorità e l'altra, o fra incarichi di governo e Autorità.

L'indipendenza va infatti esercitata sia nei confronti di chi, soggetto alla vigilanza, vorrebbe «catturarla» — avendo spesso i mezzi, e sempre la tentazione, di farlo — sia verso il governo. Queste nomine spettano alla politica sotto qualsiasi cielo, ma l'origine della nomina non può fare del nominato un servitore del nominante. È l'Abc delle istituzioni pubbliche, galateo troppo spesso scordato nel Paese dove il «Sì» suona un po' troppo spesso. Quando poi soggetti regolati e responsabili di governo addirittura coincidano, come avviene ormai, dall'Agcom in avanti, per molte Autorità nel nostro bello ma singolare Paese, serve più che altro coraggio civile, dote da noi non inflazionata. In tutto ciò, la scandalosa circostanza — posta in luce da *Report* domenica scorsa — che i commissari provenienti dalla magistratura amministrativa percepiscano due (grassi) stipendi quando fanno un lavoro solo, diventa un piccolo ma scandaloso dettaglio. C'è chi rifiuta questo privilegio e si mette in aspettativa, ma non vuol farlo sapere, per non urtare i colleghi che invece incassano. La virtù si cela per non irritare il vizio.

**Salvatore Bragantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» | **Ordini** Corsa contro il tempo al Senato. Il nodo del tetto al reddito

# Avvocati e riforma, decreto per salvare le tariffe minime

MILANO — Sono in tanti a scommettere che durante il congresso nazionale forense (che si terrà a Genova dal 25 al 27 novembre) il ministro della giustizia Angelino Alfano porterà in «dono» agli avvocati una riforma forense pressoché approvata. A farlo pensare è l'accelerazione che il testo ha avuto al Senato (approvazione prevista per martedì) e la previsione di un iter molto rapido anche alla Camera. «Chiediamo al Parlamento un ultimo sforzo — dice Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense —. Pur consapevoli delle difficoltà che evidenzia l'attuale quadro politico, siamo al cospetto di una riforma attesa da decenni che contribuirebbe a salvaguardare la funzione sociale dell'avvocatura, a rafforzare la tutela dei cittadini, a migliorare, al passo con i tempi, il servizio indispensabile che gli avvocati forniscono alla collettività».

Si profila una corsa contro il tempo in cui l'avvocatura vuole tutelare

## Lo stralcio

Atteso per martedì il via libera di Palazzo Madama al riordino dell'accesso alla professione. L'ipotesi dello stralcio

## Il nodo

Rimane sul tappeto il problema della conciliazione obbligatoria contro cui resta forte l'opposizione della categoria

si nel caso di uno scioglimento anticipato delle camere. «Esultiamo per il via libera definitivo al Senato della riforma forense e in particolare per quanto riguarda l'abrogazione della legge Bersani — afferma polemicamente Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura —. Si ritorna al buon senso sulle tariffe minime, sulla consulenza legale esclusiva e sul ripristino del divieto di patto di quota lite. Ora chiediamo che la riforma passi celermente alla Camera dei deputati. Ma se l'approvazione dovesse essere bloccata dal prematuro scioglimento del Parlamento noi chiederemo un decreto legge per ripristinare almeno le tariffe minime in assenza delle quali la nostra categoria è stata sottoposta a una corsa al ribasso mortificante delle parcelle che ha messo in ginocchio soprattutto i professionisti più giovani».

L'approvazione del testo però non placherà le critiche di chi, soprattutto dal mondo dei giovani avvocati, ha bollato questa riforma come un giro di vite teso a limitare il numero degli avvocati italiani gravando soprattutto sul futuro dei giovani. Tante le questioni che animeranno il dibattito anche dopo l'approvazione del testo: i parametri di reddito per calcolare l'effettivo svolgimento della professione (con

l'ipotesi della cancellazione dall'albo); i costi della formazione continua; i regolamenti delle specializzazioni che prevedono anche un regime transitorio (via libera alla specializzazione per gli avvocati «anziani» per meriti acquisiti sul campo).

Malgrado le contestazioni, comunque, la riforma conserva il favore dalla maggioranza degli avvocati. Gran parte dei quali però sono consapevoli che la riforma da sola non sarà la panacea di tutti i mali di una categoria che ha pagato a caro prezzo l'impatto con la crisi economica. I giovani avvocati alle dipendenze dei grandi studi e i «piccoli» che sono riusciti a mettersi in proprio hanno scontato il calo d'affari e soprattutto il ritardo dei pagamenti. Ad aggravare la situazione è arrivata la media conciliazione obbligatoria che entrerà in vigore a marzo del 2011 e che potrebbe portare via una fetta di lavoro a molti studi, soprattutto del Sud. «La media conciliazione obbligatoria non deve passare — decreta de Tilla — ha evidenti principi di incostituzionalità. Siamo pronti a ricorrere alla corte di giustizia europea purché non passi. La conciliazione può anche essere considerata una soluzione alternativa all'aula ma non deve essere obbligatoria».

**Isidoro Trovato**





**Giuseppe Vegas**

Esponente del Pdl, 59 anni, fino a ieri era il viceministro dell'Economia. È stato nominato presidente della Consob

**Antonio Catricalà**

Originario di Catanzaro, 58 anni, è presidente dell'Antitrust dal 2005. Ora guiderà l'Autorità per l'energia e il gas

**Le nomine  
delle  
Authority**



Alberto Biancardi, dalla Cassa Conguaglio. Ora è all'Autorità per l'Energia



Valeria Termini, professoressa approdata ieri all'Autorità per l'Energia



Guido Bortoni, dallo Sviluppo economico all'Autorità di Catricalà

Luigi Carbone, dalla semplificazione all'Autorità per l'Energia

Il consigliere di Stato Paolo Troiano, ora commissario Consob

OPERE INCOMPIUTE E CONTROLLO DEL TERRITORIO

# Perché la Salerno-Reggio Calabria è diventata una «sfida militare»

di GIOVANNI BELARDELLI

O rmai sull'orlo di una crisi di governo, di fronte alle alluvioni che hanno colpito l'Italia dal Nord al Sud e alle mille altre notizie che attirano la nostra preoccupata attenzione, è probabile che l'intervista, anzi il grido d'allarme, lanciato su questo giornale dal presidente dell'Anas sia stato già dimenticato. Se così fosse, sarebbe grave. Infatti il presidente Ciucci ha ricordato in quell'intervista (sul *Corriere della Sera* del 10 novembre) come sia del tutto possibile completare i lavori sulla Salerno-Reggio Calabria nei tempi previsti, cioè entro il 2013, ma a precise condizioni. Non soltanto economiche (l'effettiva disponibilità degli stanziamenti previsti da parte del governo) ma anche, e soprattutto, di ordine pubblico. Ciò che davvero rischia di impedire il completamento dell'opera assurda più di ogni altra a simbolo degli eterni ritardi italiani è, infatti, il susseguirsi di attentati contro i cantieri del tratto reggino: attentati collegati al tentativo, da parte della criminalità organizzata, di entrare nei lavori. Secondo il presidente dell'Anas si tratta di un inserimento finora, almeno in massima parte, non riuscito; ma si tratta dunque di un tentativo di ostacolare i lavori che va ad ogni costo contrastato, attraverso un adeguato controllo (il ministero dell'Interno ha appena approvato il completamento di un sistema di videosorveglianza) e una protezione armata dei cantieri, essendo evidente che il completamento di quell'autostrada sarebbe letto come una importante vittoria dello Stato nella «guerra» contro il crimine organizzato. Ho impiegato le virgolette, scrivendo di una «guerra», così come le ha impiegate anche Giuseppe Sarcina quando — intervistando il presidente dell'Anas — si è riferito al tratto reggino dell'autostrada come a una «trincea». Ma forse a queste virgolette dovremmo cominciare a rinunciare, senza temere di chiedere anche, se necessario, l'intervento dell'esercito a difesa dei cantieri. Significherebbe riconoscere davvero che — tra i tanti mali del Paese — uno dei principali è rappresentato proprio dalla guerra in atto in alcune regioni del Sud, dove la criminalità organizzata tenta di controllare (e

spesso effettivamente controlla) una parte del territorio, cercando di sostituirsi all'autorità dello Stato. Una secessione, questa, assai più pericolosa, perché in alcune zone già in atto, di quella minacciata da qualche esponente leghista. Ecco perché la sfida che si combatte in quei chilometri della Salerno-Reggio Calabria è così importante: ovviamente il completamento del tratto autostradale non implicherebbe di per sé il ripristino dell'autorità dello Stato in tutto il Mezzogiorno (quell'autorità la cui mancanza in alcune parti del Sud d'Italia faceva dire a Norberto Bobbio che lì lo Stato moderno, che consiste anzitutto nel monopolio della violenza legale, era di fatto assente). Ma avrebbe comunque un'importanza notevole, anche perché dimostrerebbe al contempo che non tutte le grandi opere, come troppo spesso avviene in Italia, sono destinate a rimanere incomplete. E potrebbe dare dunque, a un'opinione pubblica che da anni guarda sgomenta e impotente al declino del proprio Paese, la sensazione che quel declino può forse essere contrastato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il presidente dell'Anas ribadisce che l'autostrada potrebbe essere finita nei tempi previsti, ovvero entro il 2013**



**Intanto si susseguono gli attentati contro i cantieri con lo scopo di far entrare la criminalità organizzata nei lavori**



**Infrastrutture.** Prevalgono i finanziamenti al Nord, solo con la prossima seduta il pacchetto per il Sud

# Sbloccati 230 milioni per il Mose

## Sì del Cipe alla Roma-Latina e al primo lotto della Treviglio-Brescia

**Carmine Fotina**

ROMA

Infrastrutture, ricerca e agricoltura sono i tre capitoli su cui ieri si è concentrato il lavoro del Cipe. In prima fila il sistema Mose di Venezia: nella riunione del Comitato per la programmazione economica è stato assegnato un nuovo finanziamento di 230 milioni, la settima tranche previ-

### LE ALTRE DECISIONI

Superata l'impasse su 785 milioni per finanziare la ricerca industriale  
Ripartiti 100 milioni per l'agricoltura

sta con la quale si raggiunge il 75% dello stanziamento complessivo. Autorizzata poi la realizzazione del primo lotto della tratta Treviglio-Brescia del collegamento ferroviario ad Alta velocità Milano-Verona per un importo di 1,2 miliardi e quella del primo lotto del Terzo Valico dei Giovi (Alta velocità Milano-Genova) per 500 milioni. Nel pacchetto Cipe rientra anche la Galleria di base del Brennero, con l'ok al primo lotto costruttivo (790 milioni) e al progetto preliminare per il tratto Fortezza-Ponte Gar-

dena (150 milioni). Sempre tra le opere finanziate al Nord, da segnalare l'approvazione del progetto definitivo del cunicolo esplorativo de La Maddalena (Torino-Lione).

Passando al Centro-Sud, spicca il via libera al progetto definitivo dell'autostrada Roma-Latina. Si parte con 468 milioni su un investimento di 2,7 miliardi (di cui il 40% a carico dello Stato). Al Mezzogiorno solo un mini-pacchetto di risorse Fas, tra cui la piastra portuale di Taranto (33,6 milioni). Non a caso Roberto Castelli, viceministro alle Infrastrutture ed esponente della Lega, mette in evidenza i 16,2 miliardi di stanziamento (valore totale delle opere) per il Nord. Soddisfazione anche dal presidente di Confindustria Veneto Andrea Tomat. Sarà il prossimo Cipe, in coincidenza con il lancio del piano Sud, a dover compensare le aspirazioni "sudiste" presenti nel governo.

Sono arrivati intanto i rilievi dell'Ance, l'associazione costruttori, che riguardo agli annunci sottolinea come si tratti perlopiù di «grandi progetti che erano bloccati da più di un anno perché era necessario "spezzettarli" in lotti costruttivi». Inoltre, osservano i costruttori, non c'è nessuna nuova assegnazione nell'ambito dei programmi di opere medio-

piccole previste nel Piano Cipe del giugno 2009.

Dalle infrastrutture alla ricerca. Sbloccati 785 milioni per i contratti di innovazione tecnologica, uno strumento di incentivazione annunciato lo scorso gennaio ma rimasto finora nel cassetto. Si tratta di finanziamenti per progetti di importo superiore a 10 milioni da realizzare con partnership pubblico-privato. Erano stati alimentati con 1 miliardo ma la distribuzione degli 89 progetti pervenuti (dislocati soprattutto al Centro-Nord) non ha consentito l'utilizzo pieno di risorse dal Pon (che ha vincoli territoriali a favore del Sud). Si è così accresciuta la quota di risorse disponibili a valere sul Fri (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti). Lo stesso ministero dello Sviluppo, nella seduta di ieri, ha ottenuto il via libera al contratto di programma con la Portovesme srl (produzione di zinco) per investimenti in Sardegna: 112 milioni totali di cui 19,8 a carico del ministero. Approvato, infine, anche il riparto di 100 milioni destinati al settore agroalimentare nell'ambito del Fondo infrastrutture. In particolare, 64 milioni vanno a copertura dell'aiuto alla quota zucchero prodotta in Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Costruzioni. Il settore del «nuovo» più penalizzato dalla crisi. Per gli investimenti in edilizia atteso nel 2010 calo del 6,4%

ROMA

L'edilizia non conosce ancora ripresa: anche nel 2010 gli investimenti nelle costruzioni scenderanno del 6,4%, per poi fermarsi a -2,4% dal prossimo anno. Ma per alcuni comparti il calo sarà molto più pesante. In particolare, a pagare il prezzo più alto alla crisi è ancora il settore della nuova costruzione

### OSSERVATORIO ANCE

La sola nota positiva è rappresentata dalla mini ripresa del mercato delle compravendite di abitazione (+4,4% nei primi sei mesi)

che anche quest'anno lascia sul campo il 12,4% degli investimenti. Molto più pesante il bilancio se si guarda indietro, dall'inizio della crisi nel 2008 e fino al 2011: la nuova costruzione avrà perso un terzo del proprio valore, arretrando del 34,2 per cento.

Ad aggiornare le stime in base sia all'andamento congiunturale che all'impatto sull'edilizia della Manovra 2011 è stata ieri l'Ance, che ha presentato a Ro-

ma il proprio «Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni». L'unica nota positiva rilevata dai costruttori è la ripresa del mercato delle compravendite di abitazione: per la prima dal 2006 torna il segno positivo. Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, infatti, nel primo semestre di quest'anno sono passati di mano 313mila immobili, contro i 300mila dello stesso periodo del 2009 (+4,4%). «Un timido segnale che riguarda però soprattutto il mercato dell'usato e che è inferiore ai livelli di dieci anni fa» ha commentato il presidente Ance, Paolo Buzzetti.

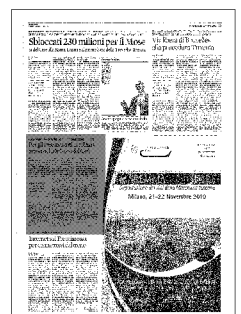
Nero è anche lo scenario degli investimenti in infrastrutture, che perderanno dal 2008 al 2011 il 32%. Solo per l'anno prossimo il disegno di legge di stabilità assegna alle opere pubbliche 13,5 miliardi, mentre l'anno scorso erano 15,4, con un calo del 14% in termini reali (si veda anche Il Sole 24 Ore del 17 novembre). I fondi sono poi concentrati sempre di più su pochi capitoli: alcune opere della legge obiettivo (2,3 miliardi) Fas (9 miliardi), Ferrovie (due miliardi).

Intanto aumentano sempre di più le imprese a rischio di chiusura perché in attesa, magari anche da uno o due anni, di pagamenti dalla pubblica amministrazione. «Sappiamo che i fondi ci sono ma non possono essere spesi per via del patto di stabilità - ha spiegato Buzzetti - ma non è etico far fallire un privato per evitare di far fallire la pubblica amministrazione.

E il nodo dei ritardi nei pagamenti sarà al primo punto dell'agenda della manifestazione che l'Ance ha indetto per il primo dicembre a Roma, insieme con i sindacati e tutta la filiera del cantiere. Casco in testa e striscia arancione da cantiere al posto della fascia tricolore dei sindaci, i costruttori chiederanno al Governo «di tentare tutte le strade per sbloccare i crediti accumulati, di approvare le semplificazioni amministrative e soprattutto - ha concluso Buzzetti - di darci finalmente tutte le risorse già stanziati dal Cipe e finora mai impegnate». Tra scuole, piccole opere e manutenzione del territorio si sfiorano i due miliardi.

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Legge di stabilità. Il bonus energetico per il 2011

# Nella proroga del 55% agevolati ancora gli infissi

Le rate si allungano ma il danno economico è contenuto. E il 55% sopravvive ancora un anno, con soddisfazione dei contribuenti e delle numerose aziende del settore. Certo, la rateazione passa dai cinque ai dieci anni, ma questo vuol dire una perdita ragionevole, se consideriamo un'inflazione stabile e bassa come quella degli ultimi anni.

La proroga, comunque, attualmente prevista in un emendamento al comma 47 dell'articolo 1 del Ddl finanziaria 2011, chiama in causa l'articolo 1, commi da 244 a 347, della legge 296/2006. La norma, cioè, che aveva istituito la detrazione. Inoltre, si applicano l'articolo 1, comma 24 del legge 244/2007 e dell'articolo 29, comma 6 del Dl 185/2008. La prima norma è quella che ha stabilito che per la sostituzione degli infissi non è necessario avere la certificazione energetica dell'edificio, qua-

loro introdotta dalla regione o dall'ente locale, oppure, negli altri casi, un «attestato di qualificazione energetica»: proprio questa agevolazione è stata all'origine del boom di questa tipologia di interventi, che rappresentano il 48% del totale secondo i dati dello Sviluppo economico, a fronte però di un risparmio di 2,6 MWh. Proprio questo intervento, che all'erario costa molto ma rende meno di altri (in termini di risparmio energetico), rischiava di cadere sotto la mannaia degli interventi "selettivi" di cui si parlava nei giorni scorsi. La scelta, invece, è stata non solo di una proroga generalizzata ma anche di richiamare esplicitamente la norma semplificativa proprio per quel tipo di interventi, una delle ragioni del successo.

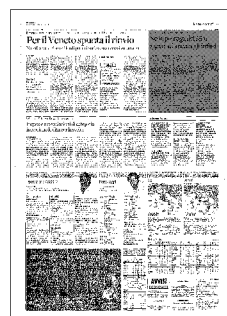
La seconda norma richiamata, invece, consiste nell'obbligo di inviare all'agenzia

delle Entrate una speciale comunicazione.

Tempi, modalità e limiti della detrazione sono quindi rinnovati senza modifiche (almeno in questa versione dell'emendamento). Queste le tipologie di intervento (per la documentazione si rinvia alla scheda qui sotto):

- riqualificazione energetica globale dell'edificio, con limite di spesa di 181.818 euro (detrazione massima di 100mila euro);
- interventi su strutture opache verticali e orizzontali (pavimenti e coperture) e su finestre con infissi: limite di spesa di 109.091 euro e detrazione massima di 60mila euro;
- pannelli solari: limite di spesa di 109.091 euro e detrazione massima di 60mila euro;
- sostituzione di caldaie con caldaie a condensazione o pompe di calore: spesa massima 54.545 euro, detrazione 30mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori pubblici. Oggi l'Authority adotterà la prima delibera sulla legge antimafia

# La tracciabilità finanziaria negli appalti abbraccia anche i contratti più piccoli

**Valeria Uva**  
ROMA

Per l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici la tracciabilità finanziaria negli appalti è a largo spettro e abbraccia tutti i subappalti e i subcontratti, anche i più piccoli sotto i 100mila euro, perché tutti sono a rischio di infiltrazione. Tanto per fare qualche esempio, il contante è vietato per quanto riguarda i lavori pubblici nei noli a caldo e a freddo, le forniture di calcestruzzo, di ferro e di inerti, i trasporti, lo scavo e il movimento terra. Praticamente tutte le attività quotidiane anche piccole del cantiere.

È una presa di posizione a favore del perimetro più ampio quella che l'Autorità di vigilanza guidata da Giuseppe Brien-

za intende adottare oggi, con una prima delibera di interpretazione e chiarimento della legge antimafia (la n. 136/2010). Questa normativa ha introdotto dal 7 settembre l'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari in tutti gli appalti di lavori, servizi e forniture di qualsiasi importo. Per tutti i versamenti sopra i 500 euro.

La delibera arriva all'indomani del decreto legge che ha varato una moratoria di 180 giorni per i contratti d'appalto firmati prima del 7 settembre. Sul punto l'Autorità fornirà un primo prezioso chiarimento: in molti infatti si domandavano se l'adeguamento dei contratti fosse automatico, senza bisogno di rinegoziazioni. Ebbene la delibera suggerisce di

«integrare espressamente - si legge nella bozza che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare - i contratti già stipulati in quanto tale soluzione appare più garantista anche in vista di un possibile contenzioso».

Poi l'Authority affronta, appunto, la questione dell'esatto perimetro di applicazione della tracciabilità. E ricorda che l'intento del legislatore è quello di «assicurare la tracciabilità dei pagamenti riguardanti tutti i soggetti in qualche misura coinvolti nella esecuzione della prestazione principale oggetto del contratto». Tanto che l'appaltatore deve sempre comunicare i nomi dei propri subcontraenti anche se, a rigore, non rientrano nella definizione di subappaltatori contenuta

nel Codice dei contratti. E quindi l'Authority include nella tracciabilità anche «i subcontratti di importo inferiore al 2% dell'importo della prestazione affidata» o sotto i 100mila euro. Quindi tutte le forniture necessarie per le attività quotidiane del cantiere.

Così come non debbono sfuggire i professionisti e gli studi professionali. Né i contratti secretati o i concorsi di progettazione e neanche le concessioni.

Per quanto riguarda i conti correnti da dedicare, la delibera ricorda che uno stesso conto può essere utilizzato per più commesse. Anche gli stipendi del personale, anche se a servizio di diversi contratti, devono essere appoggiati su un solo conto corrente e un singolo appalto. Lasciando a zero la quota degli altri.

Sul documento, che ha valore orientativo per tutte le stazioni appaltanti e gli operatori, oggi il consiglio dell'Autorità farà le ultime valutazioni ma il testo dovrebbe essere licenziato già in giornata.

## Il chiarimento

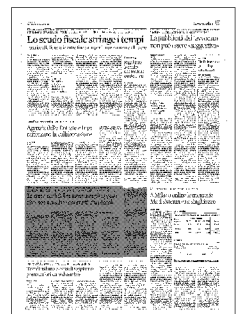
### 01 | PERIMETRO AMPIO

Per l'autorità la tracciabilità finanziaria negli appalti abbraccia tutti i subappalti e i subcontratti, anche i più piccoli sotto i 100mila euro

### 02 | PERIMETRO AMPIO

La delibera arriva all'indomani della moratoria di 180 giorni per i contratti d'appalto firmati prima del 7 settembre. Sul punto l'autorità suggerisce di «integrare espressamente i contratti già stipulati in quanto tale soluzione appare più garantista anche in vista di un possibile contenzioso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# INFRASTRUTTURE

## IL VIA LIBERA

# Grandi opere, arrivano i soldi e le polemiche

Progetti da 21 miliardi, alla Torino-Lione 143 milioni, briciole al Sud

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Il Cipe sblocca risorse per opere pubbliche che valgono 21 miliardi, ma per il Mezzogiorno ci sono solo 240 milioni, tutti o quasi per la Puglia. Nulla per la Sicilia del sottosegretario alla Presidenza (e segretario del Cipe, e promotore di «Forza del Sud») Gianfranco Micciché. E nel governo e nella maggioranza scoppia un caso.

Ecco la liste delle opere per le quali il Comitato Interministeriale per la Programmazione - da mesi convocato e sconvocato per i dissensi interni all'Esecutivo sul crinale Nord-Sud - ieri ha formalmente autorizzato delibere che prevedono effettivi stanziamenti finanziari. Sono per lo più opere che interessano le Regioni del Nord. Si parte con l'avvio del primo lotto per il Terzo Valico ferroviario dei Giovi sull'asse Alta Velocità Milano-Genova (500 milioni di euro, su un costo totale previsto in 6,2 miliardi, ci vorranno otto anni e mezzo). C'è il



primo lotto - tra Brescia e Treviglio - della linea ferroviaria AV Milano-Verona (per adesso ci sono 1,2 miliardi, in tutto saranno 3,8). C'è l'avvio della galleria ferroviaria del Valico del Brennero (790 milioni ora, saranno 4,6 complessivi) e l'inizio del quadruplicamento della tratta Fortezza e Verona (per adesso si arriva a Ponte Gardena con 160 milioni, in tutto 1,6 miliardi). C'è la Torino-Lione, con l'avvio del cunicolo esplorativo «geognostico» della Maddalena (143 milioni). C'è il M.O.S.E. di Venezia, con la settima tranche (230 milioni) che porterà al 75% la realizzazione della difesa mobile contro l'acqua alta.

Poi c'è un po' di Centro, con opere che interessano la Presidente del Lazio Renata Polverini e il ministro delle Infrastrutture (e sindaco di Orbetello) Altero Matteoli. Rispettivamente il via al progetto della autostrada Pontina tra Roma e Latina (ci sono per ora 468 milioni, alla fine serviranno 2,7 miliardi) e lo sblocco per il tratto Rosignano-San Pietro in Palazzi dell'autostrada Tirrenica (l'intero tracciato, ancora da definire a Capalbio, costerà 1,8 miliardi). Il resto (non molto) porta chiaramente il segno del pugliese ministro delle Regioni Raffaele Fitto: 33 milioni per la piastra logistica di Taranto e

29 per l'adeguamento ferroviario dell'area metropolitana di Bari. Altri 100 milioni sono aiuti all'agricoltura.

Queste sono le opere di cui possono essere immediatamente (ma anche questo non è scontato, si sa) avviati i cantieri. E di cui è garantita la copertura finanziaria globale dal Cipe. Niente per la Sicilia, niente neanche per la Campania, come ad esempio la linea ad Alta Velocità Napoli-Bari. La Napoli-Bari è finita nella lunga lista del cosiddetto «Allegato Infrastrutture alla decisione di finanza pubblica». Miliardi e miliardi per opere per le quali - per il momento - non c'è neanche un centesimo. Si sono invece trovati e subito 400mila euro per la «Scuola Europea» di Varese, a valere sul Fondo Aree Sottoutilizzate. Si dice un gran bene di questo istituto, che ha il pregio di stare nella città di Bobo Maroni.

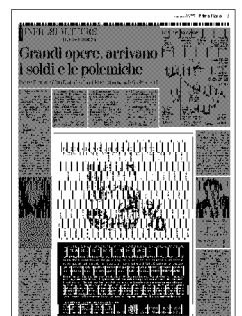
Il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli annuncia che nella prossima seduta il Cipe «esaminerà, tra l'altro, un piano organico di opere per il Mezzogiorno coerente con le risorse effettivamente disponibili dei Fas». Certo è che la riunione di ieri non dev'essere stata piacevole per il sottosegretario Micciché. Da segretario del Cipe, Micciché si infuriò leggendo l'ordine del giorno della riunione programmata per il 5 novembre, tutto dedicato a opere «nordiste». «Io e Fitto bloccheremo tutto finché

non arrivano soldi per il Sud», fece sapere il politico siciliano, furioso con il solito Tremonti paraleghista. E dopo una riunione notturna a Palazzo Grazioli da Berlusconi, presenti Letta, Matteoli e Tremonti, si decise il rinvio della seduta.

Ieri, però, le uniche novità inserite riguardavano la Puglia di Fitto. E il segno generale è decisamente «nordista». Chissà se e come il «Piano infrastrutture Sud» rimedierà. Intanto, ieri protestavano per lo zero assegnato alla Campania cinque deputati Pdl vicini all'ex-sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino. «Le richieste provenienti da noi parlamentari campani e di tutta l'area del Mezzogiorno del Paese sono state ignorate», tuonavano Nunzia De Girolamo, Marcello Di Caterina, Nicola Formichella, Marco Pugliese, e Gerardo Soglia.

Presto esamineremo un piano organico di opere per il Sud che sia coerente con le risorse disponibili

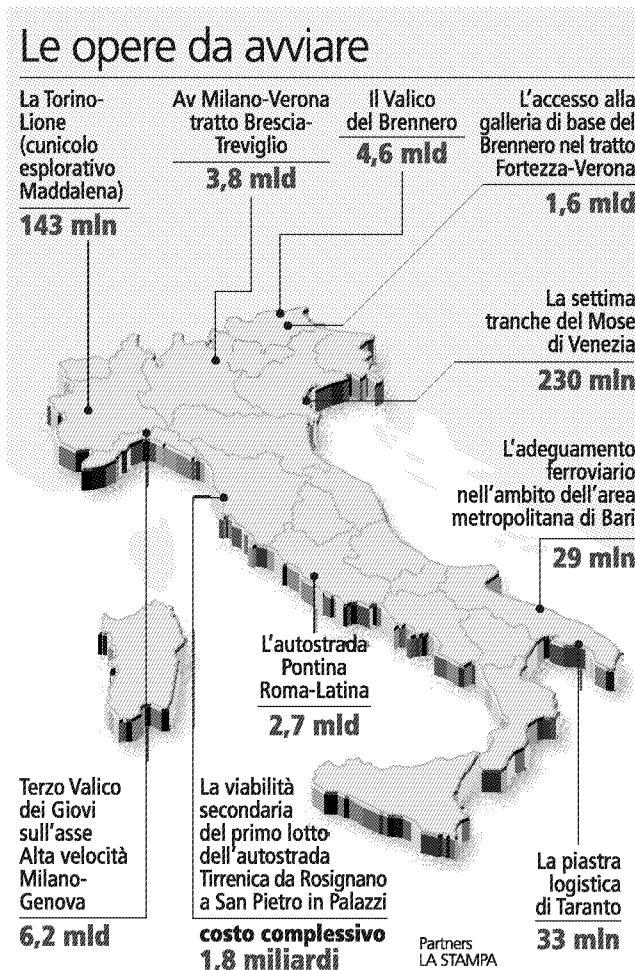
Altero Matteoli  
ministro  
delle Infrastrutture





Io e Raffaele Fitto  
bloccheremo tutto  
se non arrivano  
finanziamenti anche  
per le altre Regioni

**Gianfranco Micciché**  
sottosegretario alla Presidenza  
con delega al Cipe



## DELIBERA CIPE

# Ance contro Matteoli sulle opere

DI SIMONETTA SCARANE

Da rimedio a veleno. Così la riunione del Cipe, la prima dopo luglio, ha trasformato in luna di miele i neri rapporti tra i costruttori dell'Ance di Paolo Buzzetti e il governo Berlusconi. La delibera Cipe di ieri sui finanziamenti al piano infrastrutturale anticrisi da 11,3 miliardi, (l'allegato infrastrutture alla decisione di finanza pubblica 2011-2013), che stanziava soldi veri, 230 milioni, solo per i cantieri del Mose di Venezia, ha convinto ancora di più i vertici dell'Ance che il governo non garantisce certezze di casa sulle opere che annuncia di avere approvato. Per le opere ferroviarie come la Tav Milano-Genova, Torino-Lione, il maxi tunnel del Brennero, la tratta Treviglio-Brescia della Tav Milano-Verona, ad esempio, il Cipe ieri si è limitato ad approvare il progetto costruttivo. Una espressione per dire che si può effettivamente partire con i lavori anche se l'opera non è completamente coperta dai finanziamenti. Una incertezza rilevata anche dal presidente dell'Agi, Mario Lupo. Non basta. A peggiorare la situazione è stata la decisione di destinare all'agroalimentare risorse del fondo infrastrutture, lasciando a secco il piano delle piccole e medie opere indicato dall'Ance come unica opportunità di riavviare immediatamente il ciclo produttivo. «A

16 mesi dall'approvazione del Piano Cipe di marzo e giugno ancora un terzo dei finanziamenti, pari a 3,8 miliardi di euro deve essere trovato e deve essere confermato il piano di opere medio piccole». «Inoltre, le ricadute sul mercato delle nuove opere pubbliche sono molto limitate», secondo l'Ance, «circa 1,1 mld è stato assegnato alla prosecuzione di cantieri in corso (Mose, edilizia carceraria, ferrovie nell'area di Bari) ma solo lo 0,4% delle risorse confermate del piano si è trasformato in nuovi cantieri». Così al ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli, che ha annunciato lavori per 21 miliardi Buzzetti ha replicato che il settore negli ultimi quattro anni ha perso 29 miliardi di investimenti, con il residenziale in grave sofferenza (-43,4%), e che sta per raddoppiare le perdite degli occupati: 250 mila oggi. Complessivamente, per l'Ance, le risorse per nuove infrastrutture sono diminuite del 30% nel triennio 2009-2011. «Il disegno di legge di stabilità per il 2011», ha concluso Buzzetti, «non prevede contributi per Anas e taglia risorse all'edilizia sanitaria (-1,8 mld nel 2011-2012) e alle Fs (-922 mln nel 2011-2013)». Motivi per protestare l'1 dicembre.



*Il punto sulla normativa Uni En 1263 parte 1ª e 2ª. Le istruzioni operative della SAIL*

## Cantieri, cadute dall'alto evitabili

### Reti di sicurezza a protezione dei lavoratori nei ponteggi

**DI MARCO VIGONE\***

**L**e reti di sicurezza, regolamentate dalle norme UNI EN 1263 parte 1ª e 2ª, sono un mezzo di difesa collettiva atto ad arrestare la caduta di persone dall'alto, da disporsi orizzontalmente e spostabile con l'avanzamento dell'opera in fase di realizzo.

Le reti sono composte da funi in fibre sintetiche, normalmente in poliammide, atte ad ammortizzare solo forze di trazione.

Tale protezione è un sistema di sicurezza collettivo da ritenersi sostitutivo a quelli tradizionali.

La parte II dell'Allegato alla circolare n. 13/82 del Ministero del lavoro, relativa alle Istruzioni per la costruzione e l'impiego di reti di sicurezza nei lavori di montaggio di costruzioni prefabbricate, di carpenteria metallica e coperture in genere, dispone l'obbligo per i costruttori di corredare il prodotto di marcatura di riferimento e di certificazione omologativa.

La documentazione, rilasciata da un organismo ufficiale, deve fornire tutte le istruzioni scritte e, se il caso, disegnate, necessarie al montaggio ed all'uso corretto, allo stoccaggio ed alla conservazione del sistema. Le condizioni di sicurezza devono essere specificate sull'insieme del sistema e sulle singole componenti.

La circolare e le norme UNI EN 1263-1 e 1263-2, inoltre, offrono numerosi esempi di utilizzazione e dei chiarimenti sulle questioni di impiego e prevenzione, esprimendosi sulle caratteristiche generali, sulla messa in opera e sulle attrezzature di sollevamento e trasporto da utilizzare.

Gli aspetti antinfortunistici più evidenti sono:

- la messa in opera delle reti deve risultare relativamente facile e permettere una protezione efficace;

- le reti vanno collocate il più vicino possibile al piano di lavoro per ridurre l'altezza di caduta ed essere sufficientemente elastiche da raccogliere la persona senza troppi allentamenti o provocare rimbalzi pericolosi

(l'altezza massima deve essere limitata a 6 m; quando l'altezza è superiore ai 4 m occorre utilizzare reti che non abbiano più di un anno);

- le maglie delle reti, per offrire una maggiore resistenza, devono avere dimensioni ridotte (consigliato 40 x 40 mm);

- durante l'installazione delle reti di sicurezza gli addetti devono essere posizionati su cestelli elevatori e far uso di idonee cinture di sicurezza;

- nella fase di installazione occorre mantenere un'altezza libera sufficiente ad evitare urti al di sopra del suolo (o di qualsiasi ostacolo), tale distanza è da valutare in funzione dell'elasticità della rete;

- i dispositivi di ancoraggio alla carpenteria, compresi quelli utilizzati dagli addetti durante le fasi di montaggio, devono essere predisposti già in fase di progetto;

- nel calcolo della carpenteria occorre tenere in conto gli sforzi generati dalla applicazione delle reti e degli eventuali apparecchi o attrezzature di sollevamento (sforzi di tesatura, traslazione/movimentazione, caduta di persone);

- evitare la caduta di materiale incandescente sulla rete qualora vengano eseguiti dei lavori di saldatura e molatura;

- i mezzi di ancoraggio (moschettoni, ralinghe, agganci, maniglie, cappi, nodi) devono essere efficaci e controllati periodicamente;

- nel caso di pericolo di caduta di materiale minuto sui lavoratori sottostanti (come ad esempio utensili, viti, bulloneria ecc.) le reti di sicurezza per l'arresto di persone vanno completate con la sovrapposizione di una seconda rete a maglia con dimensioni non superiori a 2 mm. Gli oggetti caduti accidentalmente nel telo protettivo vanno rimossi di volta in volta. Nei casi in cui non sia presente la seconda rete deve essere interdetto l'accesso, il transito e la sosta nella zona sottostante ai lavori;

- prima di ogni messa in opera controllare a vista i singoli teli di rete, le parti danneggiate non devono più essere usate;

- il trasporto, la movimentazione e lo stoccaggio delle reti e degli

accessori vanno fatti con cura per evitarne il degrado;

- l'uso di reti spostabili con l'avanzamento dei lavori deve essere effettuato nel completo rispetto delle indicazioni definite dal produttore;

- al termine dell'impiego le reti devono essere lavate e lasciate asciugare senza esporle direttamente ai raggi solari. La conservazione deve avvenire in locali asciutti e protetti (i cordoncini di poliammide che costituiscono le reti nel giro di non più di due anni perdono resistenza anche in ragione del 50%. La loro tenuta, che è a trazione e mai inferiore a 200 kg, va pertanto verificata con controlli periodici sui fili di prova di cui ciascuna rete deve essere corredata sin dal momento della costruzione).

**\*amministratore delegato  
I.E.C. Srl - Torino**

Pagina a cura della  
**SAIL SRL**  
SITO: [WWW.SAIL626.IT](http://WWW.SAIL626.IT)  
E-MAIL: [INFO@626.IT](mailto:INFO@626.IT)  
NUMERO VERDE: 800 913 626



## Cassazione Paga l'Irap lo studio che sostiene costi elevati

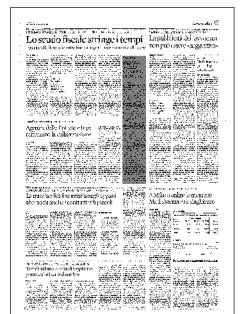
**Sergio Trovato**

È tenuto a pagare l'Irap il professionista che paga compensi a terzi e sostiene spese elevate per interessi passivi e per la ristrutturazione e l'ammodernamento dello studio. Lo ha precisato la Cassazione con l'ordinanza 23370 depositata ieri, secondo cui i vari costi sostenuti per lo svolgimento dell'attività «depongono infatti per la sussistenza del requisito dell'autonoma organizzazione». Altro elemento che in questo caso fa emergere l'esistenza di un'autonoma organizzazione – per la Cassazione – è anche l'esercizio in forma associata della professione di avvocato. Del resto, anche con la sentenza 22781/2009 la Corte aveva affermato che in uno studio associato si presume che vi sia un'organizzazione di strutture e mezzi, anche se di non particolare onere economico, poiché i singoli professionisti che ne fanno parte sono mossi dall'intento di avvalersi della reciproca collaborazione. Questo fa presumere che il reddito prodotto non sia frutto solo della professionalità di ciascun componente dello studio, salvo prova contraria.

L'imposta è infatti dovuta quando si è in presenza di un contribuente che eserciti l'attività con un'organizzazione autonoma, costituita da un insieme di capitale, anche se di importo non elevato, e di lavoro, coordinati in modo tale da creare valore aggiunto con un ridotto apporto personale del professionista. Elementi che da soli sono in grado di accrescere la potenzialità reddituale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**.COM** [www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)  
La sentenza della Cassazione





**Le sedi** Le opportunità da Roma a Udine fino a Pavia

# Un master contro terremoti e alluvioni

*In aula per gestire il rischio idrogeologico e sismico*

Nel Paese delle emergenze - dall'Aquila a Messina, Campania e Veneto - la sicurezza non può prescindere dalla difesa del territorio. Ben oltre la gestione dei casi-limite. Asset strategico della sostenibilità e serbatoio di nuova occupazione. Motivo per cui sempre più atenei offrono percorsi formativi nel settore. Il Ceri, centro di ricerca dell'Università "La Sapienza" di Roma, propone tre diverse opzioni. Il master di secondo livello in "Analisi e mitigazione del rischio idrogeologico" punta sullo sviluppo di progetti in stretta relazione con i documenti programmatici e le norme approvati dalle Autorità di bacino, nazionali e regionali. La durata è annuale, con tetto massimo di 30 partecipanti. La domanda di ammissione, dopo essersi registrati al sistema informatico infostud della "Sapienza", va presentata entro il 15 dicembre (procedure dettagliate sul sito [www.ceri.uniroma1.it](http://www.ceri.uniroma1.it)). La quota d'iscrizione è di 2.500 euro, due le borse di studio (copertura totale, più mille euro per i costi di ricerca) erogate dall'Esri-Esa

di Frascati: "Tendiamo a favorire i più giovani e dotati - precisa il direttore del Ceri, Alberto Prestinzi - che concordano l'elaborato finale con lo sponsor". L'accesso agli altri due curricula ("Caratterizzazione e tecnologie per la bonifica dei siti inquinati" e "Valutazione, controllo e riduzione del rischio sismico-ambientale") prevede modalità e scadenze analoghe.

## Gli assegni

All'appello non mancano le borse di studio così come le lezioni in lingua inglese

L'Università degli Studi di Udine è tra le prime ad aver attivato il master di secondo livello in "Analisi, valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico". Il corso annuale si svolge in aula e con rilevazioni sul campo. L'accesso è a numero chiuso (20 iscritti), con rata da 1000 euro. Sono disponibili borse di studio, solo dopo aver conseguito il titolo: "Premiamo i

meritevoli - spiega il direttore, Paolo Paronuzzi - e tutti possono aspirare al rimborso, a patto che superino l'esame finale con il massimo dei voti. L'anno scorso, il 25% è stato respinto". L'approccio didattico - centrato sulla geologia, la modellizzazione e gli interventi nell'arco alpino - attrae studenti da tutta Italia: "Il 50% proviene da altre regioni - ricorda Paronuzzi - segno che la domanda è alta. La gestione ordinaria è indispensabile per poter meglio affrontare le emergenze. La Serenissima aveva il magistrato alle acque, preposto al controllo della rete idrica: ecco, penso che quella cultura andrebbe recuperata". Gli aspiranti "risk expert" - buono, finora, il riscontro sul mercato del lavoro - potranno candidarsi entro il 15 marzo (<http://avami-ri.dgt.uniud.it/>).

Allo Iuss (Istituto universitario di studi superiori) di Pavia è ormai consolidato il master in "Ingegneria sismica e sismologica". Le lezioni si svolgono in lingua inglese, per cui tra i requisiti di ammissione si richiede il superamento di esami riconosciuti a livello internazionale (Gre, Toefl). Il costo è proporzionale alla durata, variabile dai 12 ai 18 mesi (6.000 o 9.000 euro). Le borse di studio (totali, parziali, in residence) sono stanziati nell'ambito del programma "Erasmus Mundus" (domande entro il 30 aprile, <http://www.iusspavia.it/master>).

**Maria Egizia Fiaschetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**20**

**i posti** disponibili per il master di II livello sul rischio idrogeologico all'Università degli studi di Udine



INTERVISTA

Marina Calderone

Presidente dei consulenti del lavoro

## «Nel Collegato il nostro futuro»

**Maria Carla De Cesari**

Il Collegato non è solo una nuova tappa per la disciplina sul lavoro. Per Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, nel Collegato c'è anche la sintesi del ruolo della categoria. «È un risultato inseguito con tenacia - dice - a completamento di un percorso iniziato nel 2005, quando ai consigli degli Ordini è stata aperta la possibilità di certificare i contratti».

**Perché il Collegato è importante per i consulenti?**

Perché delinea il futuro della professione, orgogliosa della funzione tradizionale, la consulenza del lavoro, e attenda ad accrescere il ruolo sociale, attraverso la valorizzazione dell'Or-

dine. Il Collegato non dà nuove attribuzioni al professionista, ma riconosce la competenza della categoria nella conciliazione e nell'arbitrato, attraverso le commissioni di certificazione. Tra l'altro, la mediazione è nel nostro patrimonio professionale: dietro una conciliazione di successo alla Direzione provinciale del lavoro c'è quasi sempre un consulente. Per noi, con la conciliazione e l'arbitrato, è importante il riconoscimento della funzione pubblica.

**Non teme che qualcuno possa dire: tutto ciò non ha ricadute concrete?**

Dipende se si vuole vedere oltre il proprio naso oppure no. Io credo che l'appartenenza a una categoria significhi divider-

ne gli ideali, gli scopi e le funzioni. Con il Collegato, attraverso il ruolo dell'ente professionale, i consulenti sono riconosciuti come categoria di riferimento all'interno del mercato del lavoro.

**La strategia di acquisire funzioni pubblicistiche è dettata anche dal fatto che il mercato degli adempimenti del lavoro è sempre più assediato dalle società di servizi?**

Il consulente gestisce il capitale umano dell'impresa, è preparato nella contrattualistica, è capace di certificare il rapporto di lavoro e di affrontare il contenzioso. Non tralasciamo le nostre competenze, anzi siamo impegnati nel contrasto all'abusivismo professionale. Con l'Inps, l'Inail e le Entrate rivedremo la "profilazione" degli accessi, per essere sicuri che chi si presenta agli sportelli, in nome del cliente, sia un professionista abilitato. La consulenza è riservata, il calcolo e la stampa dei cedolini sono attività residuali e affidate all'informatizzazione.

**Ritorniamo alla certificazione. Finora non ha avuto successo. Perché la situazione dovrebbe cambiare?**

Le leve saranno la conciliazione e l'arbitrato. Le nostre commissioni per la certificazione potranno offrire anche la possibilità di comporre i conflitti senza andare dal giudice.

**Il consiglio nazionale avrà potere di coordinamento.**

Proporremo delle linee guida per le commissioni, in modo da garantire comportamenti omogenei. Anzi, auspichiamo un'intesa allargata a tutte le parti sociali.

IMAGOECONOMICA



La presidente. Marina Calderone

**CAMBIO DI REGOLE**  
**«La certificazione sarà rafforzata da conciliazione e arbitrato»**

